

Sabato 23 maggio 1998

8 l'Unità

LA PROVA DELLE URNE

R



Fi, che a novembre subì in Sicilia un forte ridimensionamento, spera di riguadagnare terreno. Domenici, Ds: «Pericolo astensionismo»

Il Polo cerca la rivincita

Bossi: Berlusconi è morto se perde le elezioni

ROMA. La sfida è tra 16 sindaci di centro sinistra contro 7 del Polo; 6 presidenti di Provincia del Polo contro 5 dell'Ulivo e uno della Lega. Ma per Umberto Bossi le elezioni di domani possono mettere a rischio un soggetto politico: «Se Berlusconi perde è morto, anche se poi non saprebbero bene chi mettere a fare la parte del finto oppositore nel teatrino». A parte i giudizi del segretario della Lega, la prova elettorale di domani non può essere letta e interpretata come un test di rilevanza nazionale, come è accaduto lo scorso autunno quando toccò a importanti aree metropolitane: troppo frammentato è il voto, concentrato prevalentemente al Sud. Su questo concordano più o meno tutti i partiti, anche se il centrodestra e l'Udr cossighiana tendono a enfatizzare l'appuntamento perché alle urne è chiamata la Sicilia, dove nelle regionali del '96 il Polo raggiunse il 56% dei voti, distaccando l'Ulivo di 20 punti. E proprio in questa regione è concentrata la metà dei circa nove milioni e mezzo di elettori. Non è un caso, quindi, che tutti i leader dei due schieramenti - tranne Prodi costretto a Roma prima dalla tragedia della Campania e poi dalle vicende burrascose del governo - abbiano fatto tappa nell'isola. La Sicilia è comunque importante perché è l'intera isola chiamata alle urne per rinnovare le

nove province e cinque Comuni capoluogo. Ma è prevedibile che solo in queste ultime realtà, cioè Messina, Siracusa, Ragusa, Trapani e Enna, l'afflusso ai seggi sarà significativo. Tradizionalmente, in una realtà dove la Regione ha poteri fortissimi, i Comuni ne hanno acquisito di nuovo con la modificazione della legge regionale, le Province sono più defilate. Già si riscontrò uno scarto di 4,4% punti tra le politiche e le regionali del '96 (quando non votò il 38%), è prevedibile che il fenomeno si amplifichi in questa tornata. E non è un fattore di poco conto soprattutto per il centrodestra, dato che sono i ceti moderati quelli meno sensibili a questo voto. Ma ciò nonostante Claudio Scajola, Forza Italia, è ottimista. I sondaggi commissionati dal suo partito lo spingono a dire che per il Polo andrà bene. «Contiamo di strappare all'Ulivo due province, quella di Palermo, che ci è stata scippata con il concorso della magistratura e quella di Messina. E i comuni di Asti e Lucca». Per il Polo si può dire che questo è un vero test, perché per la prima volta in 6 Province (Caltanissetta, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa e Reggio Calabria) e in 7 Comuni (Enna, Como, Verona, Savona, Rieti, Frosinone e Cagliari) gli elettori sono chiamati a verificare l'operato di amministratori di centrodestra. Per Forza Italia, in

particolare, è il primo test dopo il congresso svoltosi un mese fa e Berlusconi conta molto sul ritorno di immagine. Con cui spera di risolvere le sorti del partito che a novembre subì proprio in Sicilia un bruciante ridimensionamento, a vantaggio dei partiti di centro. Come è notato dal Ccd e Cdu è nato l'Udr, che nell'isola appoggia i candidati del Polo alle provinciali, tranne che a Caltanissetta e Siracusa. «Per loro sarà un'elezione preoccupante - pronostica Scajola - i nostri sondaggi dicono che le difficoltà della nuova forza saranno confermate». «Noi contiamo di raggiungere tra il 12 e il 15%», è la replica di Angelo Sanza, il quale attribuisce a questa prova elettorale grande importanza, perché «renderanno esplicite le ragioni della nostra nascita: cioè la volontà di avere un centro organizzativamente distinto dal Polo, con cui si può alleare, ma da cui può essere distante se prevale nell'alleanza la componente di destra. Ma il vero banco di prova sarà il Friuli: si vota con il sistema proporzionale e noi ci presenteremo con il Ppi».

Cosa farà il centro? Come si radica? Questi sono alcuni degli interrogativi che Leonardo Domenici, Ds, pone a queste elezioni. Ma il responsabile enti locali di Botteghe oscure suggerisce di tener d'occhio altri due elementi: se e come il voto influirà sugli

schieramenti locali, in primo luogo in Sicilia; e se il fenomeno dell'astensionismo dei ceti moderati prosegue o si arresta. Domenici riconosce che queste elezioni sono in salita per il centrosinistra, che qualche riflesso negativo potrebbe venire dalle vicende nazionali, ma girando per l'Italia negli ultimissimi giorni si è reso conto che alla fine prevarranno considerazioni legate a questioni locali.

Renzo Lusetti, Ppi, invece nutre qualche timore che le vicende della giustizia e della Campania possano influire sul voto amministrativo. «Credo che possano mitigare l'effetto positivo dell'ingresso nell'Euro».

E poi occhio alla Lega. Alcuni diestini temono che una fetta, certo non grande, del consenso all'Ulivo possa, in questa tornata, slittare verso il carroccio. La situazione del Nord-Est è la diagnosi - è in movimento, grande è il malcontento, ma finora risposte adeguate non sono state offerte. Il Movimento di Cacciari tenta di farsi strada in questa situazione, ma le difficoltà a raggranellare consensi moderati quasi certamente non gli consentirà di avere un ruolo di disturbo nei confronti delle due destre, i cui voti ai ballottaggi convergeranno, anche se non vi sono alleanze o desistenze dichiarate.

Rosanna Lampugnani



Uno scrutatore insedia il seggio elettorale

Le prime cifre lunedì. Le opinioni di Calò, Piepoli, Draghi e Pagnoncelli

Al voto senza exit poll

Sondaggisti a regime ridotto, sotto esame l'«effetto governo»

ROMA. Non sono al lavoro i sondaggi sulla consultazione elettorale di domani. O, per meglio dire, non lo sono con la capillarità che ha contraddistinto altre votazioni. Ma il gusto di cercare di anticipare come andrà a finire sulla base dei dati più frammentari a disposizione è difficile che passi. Ed allora per un Renato Mannheimer (Ispo) che liquida la questione con un «per fortuna non me ne sono dovuto occupare» c'è chi a fare qualche previsione, pur su sondaggi a macchia di leopardo di qualche giorno fa, si azzarda. «Una scarsa affluenza alle urne per una diminuzione trasversale dell'affezione alla politica, i sindaci uscenti generalmente favoriti, nel complesso un andamento migliore per l'Ulivo rispetto al Polo, ma non in forma travolgente, la Lega che regredisce rispetto alle politiche, Rifondazione in progresso».

Giorgio Calò (Directa) sintetizza così quanto ha ammesso in questi

giorni qui e là per l'Italia che si accinge al voto, ma non manca di ribadire che pur essendo una consultazione locale «i successi concreti del governo dell'Ulivo a cominciare dall'entrata in Europa potrebbero avere una qualche influenza». Non è dello stesso parere Nicola Piepoli (Cirm) il cui istituto ha monitorato un bel po' di situazioni su incarico di candidati. «L'andamento del governo non influisce per nulla su questi risultati anche perché il voto comunale nella mente della gente ha un significato che va oltre la politica. Anche per questo - spiega Piepoli - le liste civiche hanno buone possibilità di successo. Ovunque, mi pare, tranne che a Cagliari, dove non mi sembra che Grauso abbia grandi possibilità. Credo, comunque, che ci saranno delle sorprese. La gente non è stupida, anche se alcuni politici sembrano crederlo. E, allora, potrebbe vincere, proprio perché

ha messo su una lista civica, anche chi alle scorse consultazioni era stato sconfitto presentandosi con un partito tradizionale. La situazione a mio avviso la si può definire da una parte caotica e dall'altra di stallo. Un po' da prima repubblica. Probabilmente lunedì canteranno vittorie tutti. Il vero problema del paese resta quello che i politici si disinteressano della politica nel senso più originale e profondo del termine».

Anche Stefano Draghi (Explorer) non se la sente di fare un raffronto con la situazione delle politiche. «La mia impressione - dice - è che sarà difficile trarre dai risultati del voto di domani conclusioni di carattere politico generale. Ma il quadro che ci si presenta dopo l'analisi di situazioni diverse su tutto il territorio nazionale porta alla convinzione che molti dei sindaci uscenti saranno riconfermati. La situazione resta frastagliata ma la

stabilità del governo una qualche influenza potrebbe averla. Resta comunque il fatto che, anche in presenza di sistemi così diversi di consultazione, il voto prossimo non ha rilevanza politica». A Nando Pagnoncelli (Abacus) toccherà il compito di lavorare sui dati veri. Quelli che da lunedì mattina usciranno dalle urne e che la Rai comincerà a diffondere non appena saranno disponibili elaborati, appunto, dalla Directa.

«Questa volta - spiega Pagnoncelli - non ci sono stati commissionari né exit poll né int poll. Il che significa, tenendo anche conto che il bacino di votanti è limitato, che non sarà possibile procedere ad uno studio dei flussi elettorali, del passaggio da questo a quel partito di una fascia dell'elettorato». Alla bisogna provvederanno, come al solito, i politici.

Marcella Ciarnelli

Proiezioni e risultati su Televideo e reti Rai

ROMA. I telegiornali, il Gr e televideo della Rai seguiranno l'andamento del voto nelle varie edizioni e con programmi specifici, dalla mattina di lunedì. Nei 23 capoluoghi di provincia che andranno alle urne, saranno realizzate proiezioni elettorali dell'Abacus. Il Tg1 dalle 8.30 alle 9.30, all'interno di «Unomattina», si collegherà con l'Abacus per le proiezioni elettorali. Il Tg2, dalle 11 alle 11.30 andrà in onda con uno «speciale» con collegamenti con Bologna, Cagliari, Firenze, Palermo, Venezia e Torino. Per il Tg3, dalle 12 alle 13 andrà in onda uno «speciale» condotto da Mimmo Liguoro. Nelle regioni interessate dal voto andranno in onda due «Tgr Speciale Elezioni»: dalle 9,35 alle 11 e dalle 15 alle 15,30. Saranno circa 70 le pagine di televideo dedicate allo spoglio dei dati in collegamento con il Viminale. «Speciale elezioni» anche su Radiouno, dalle 9,05 alle 11. Seguirà un dibattito tra esponenti di tutte le forze politiche. Due le Tribune politiche, lunedì alle 23 su Raidue e martedì alle 22,40 sempre su Raidue.

Sempre più numerosi gli aspiranti sindaci

Lo stipendio che percepiscono non è certo dei più allettanti. C'è infatti da ricordare che un sindaco, nel nostro Paese, guadagna in media, a seconda della grandezza della città che amministra, dalle cinquecento-seicentomila lire ai circa dieci milioni (le due cifre sono espresse al lordo) al mese. E considerando il crescente peso che i Comuni e le amministrazioni locali in genere, andranno ad avere nel prossimo futuro all'interno della macchina pubblica, il loro lavoro sembra essere destinato a crescere piuttosto che a diminuire.

Ci sarebbe quindi da chiedersi se vale la pena svolgere l'attività di primo cittadino. Eppure, a partire dall'entrata in vigore della legge per l'elezione diretta del sindaco il numero di coloro che aspirano ad indossare la fascia tricolore cresce ad ogni tornata elettorale. Scorrendo la lista dei candidati nei ventitré Comuni capoluogo nei quali si voterà domani per rinnovare le amministrazioni locali si scopre infatti che solo quattro degli attuali primi cittadini hanno rinunciato a concorrere.

Analogamente, scorrendo la lista dei candidati alla presidenza delle dodici amministrazioni provinciali che dovranno essere rinnovate con il voto di domani, si scopre che anche qui solo tre degli attuali presidenti non ritengono la competizione elettorale.

Ci sono casi, poi, in cui il sindaco in carica, non più ricandidato dalla sua maggioranza, decide di concorrere presentandosi con un'altra lista. Il caso più clamoroso è stato nel recente passato quello di Genova con l'ex sindaco Sanza, al quale l'Ulivo aveva preferito Giuseppe Pericu, alla guida di una lista civica.

Il voto al sindaco può essere disgiunto da quello ai partiti. Per la Provincia no. Tanti sistemi, una babele elettorale...

In Sicilia questa volta si vota su una scheda sola per evitare il rischio di eleggere primi cittadini senza maggioranza.

ROMA. Oltre nove milioni e mezzo di elettori alle urne nelle tornate elettorali dal 24 maggio al 14 giugno e una moltitudine di sistemi di voto. Si voterà, infatti, nelle prossime settimane in due regioni a statuto speciale, in alcune centinaia di comuni, e per il rinnovo di presidenti di Provincia e consigli provinciali.

Vediamo con ordine. Le leggi per il rinnovo dei consigli regionali di Friuli e Venezia Giulia e della Valle d'Aosta sono proporzionali con un sbarramento di poco inferiore al quattro e mezzo per cento.

Il sistema proporzionale con sbarramento crea inquietudine nella regione del Nord-est dove la Lega nord gode di solidi consensi mentre la galassia delle recenti formazioni politiche, soprattutto al centro degli schieramenti, non ha avuto il tempo di consolidarsi e di poter concorrere senza rischi.

La sperimentazione proporzionalista di questa tornata elettorale amministrativa si potrà, in futuro, moltiplicare come sperimentazione generalizzata. Il testo sul federalismo da inserire nella riforma della Costituzione approvato in pri-

ma lettura alla Camera, infatti, prevede che ciascuna regione scelga il sistema elettorale e la forma di governo che preferisce.

Contro tale ipotesi si era pronunciato il sindaco di Trieste Illy che chiedeva di introdurre almeno alcuni principi generali, quali ad esempio l'elezione diretta del presidente della giunta regionale, nel testo costituzionale.

Nelle elezioni comunali il voto al sindaco può essere disgiunto dai partiti che lo sostengono; si può, in sostanza, votare per il sindaco e per lo schieramento avverso, per il solo sindaco o per il solo partito di appartenenza.

In Sicilia, dove nelle scorse consultazioni comunali si votava su due schede, questa volta si voterà su una scheda sola, per limitare il rischio di avere un sindaco senza maggioranza. Secondo la legge sui sindaci, il premio di maggioranza,

che assicura al sindaco il sostegno del sessanta per cento dei consiglieri, non scatta se la coalizione delle liste ottiene più del cinquanta per cento dei voti. Nei comuni con oltre quindicimila abitanti vi è

la possibilità del ballottaggio tra i due candidati a sindaco che abbiano ottenuto il maggior numero di consensi.

Al contrario che per la legge sui sindaci, per le provinciali è obbligatorio votare insieme il presidente e uno dei partiti della maggioranza che lo sostiene.

Il voto non è valido, dunque, se non è espressa la preferenza per il candidato di partito. I collegi, infatti, nelle provinciali, sono uninominali.

Una novità di questa tornata elettorale è che non vi saranno exit-poll. Indice, questo, solo in parte di un possibile disinteresse nel quale si svolge la consultazione. Per la varietà delle situazioni,

per la presenza delle liste civiche, infatti, quello di questa tarda primavera è un test con scarsa valenza politica generale, limitata, semmai, ai dati proporzionali di ciascun partito.

Un altro dato che sarebbe stato interessante rilevare, dicono gli esperti, è quello dei risultati dei ventiquattro comuni capoluogo, ma è anche un dato su cui si potrà lavorare ad elezioni avvenute.

L'altra ragione per cui, probabilmente, le maggiori stazioni televisive hanno scelto di non fornire exit poll è che l'Antitrust ha detto il proprio «no» al monopolio dell'Abacus.

Sino a che i canali Rai e quelli Fininvest potevano rivolgersi allo stesso istituto di ricerca la spesa era divisa.

Per di più, nel caso di consultazioni così complicate, i costi del rilevamento lievitano. Si potevano scegliere, è ancora opinione degli esperti, metodi di rilevamento più economici e altrettanto affidabili come il sondaggio di opinione a pochi giorni di distanza dal voto.

Jolanda Bufalini

OSTUNI

Uniti in casa Divisi in Comune

Marito contro moglie. Appunto: uniti in casa, separati in Comune. A Ostuni si contendono un seggio in Consiglio comunale, Giuseppe Ciaraci, candidato di Alleanza nazionale, e sua moglie Matilde Tanzarella, presentata per il rinnovo del Consiglio comunale da una lista civica di sinistra.

MESSINA

Parroco invita a disertare

Don Giuseppe Trifiro, parroco di Archi, un piccolo comune del messinese, ha invitato gli elettori della zona a disertare le urne per protestare contro le emissioni di fumo della locale centrale termoelettrica. A

ASTI

Sorelle «rivali» Una X in famiglia

Mariella e Giovanna Lentini si «scontrano» per un posto in consiglio. Entrambe sono sposate, hanno figli e nessuna esperienza politica. La prima è nota perché scrive lettere su commissione per ogni occasione, non solo d'amore ma anche per la festa della mamma. Il voto dei genitori delle due candidate? Sarà diviso salomonicamente.

VERONA

Si fa pubblicità pulendo i vetri

Fianco a fianco con alcuni extracomunitari intenti a pulire i vetri delle auto, un candidato al consiglio comunale si faceva pubblicità a un semaforo. Bloccato da un vigile è stato multato per intralcio alla circolazione.

NUORO

Tritolo contro il municipio

Una carica è stata fatta esplodere davanti al municipio di Barisardo (in provincia di Nuoro). Il consiglio comunale si era dimesso proprio per una serie di attentati e atti intimidatori. Poca scelta alle elezioni di domani, è presente una sola lista.

MOLFETTA

Si ricandida Preso a sassate

È successo a Molfetta dove il sindaco uscente, ricandidato, è stato preso a sassate per le vie della città, assieme a due assessori.

Ventimiglia, 56 schede riconsegnate

Cinquantasei ventimigliesi residenti in località Villatella non voteranno alle prossime elezioni amministrative per protestare contro la scarsa manutenzione della strada che conduce alla frazione e il rischio concreto di incidenti anche mortali.

Lo ha annunciato ieri mattina il portavoce degli abitanti, Gino Lorenzi, che si è recato in Prefettura per riconsegnare le schede elettorali. «La parete rocciosa che costeggia la via, è instabile - commenta Lorenzi - durante la stagione delle piogge le frane sono all'ordine del giorno, così come la caduta di massi, che raggiungono anche i trenta quintali l'uno. Più volte abbiamo sollecitato l'intervento dell'amministrazione, ma sempre con esito negativo. Come al solito bisogna attendere la tragedia, prima che qualcuno adotti provvedimenti. Noi, però, non vogliamo ricalcare le orme di Sarno. Così abbiamo deciso di disertare le prossime elezioni». Il prefetto ha immediatamente allertato il comando imperiese dei vigili del fuoco affinché intervenga con urgenza per un sopralluogo di verifica.